

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIV — Vol. XVIII

Domenica 27 Novembre 1887

N. 708

L'ON. MAGLIANI CHE GIUDICA SÈ STESSO

La questione delle Banche di emissione, della circolazione e delle condizioni nostre monetarie sollevata al Senato ha dato origine ad un dibattito importante specialmente per le dichiarazioni che il Ministro delle Finanze e quello di Agricoltura ebbero occasione di fare, rispondendo all'on. Guarneri che li interpellava.

Avremmo voluto attendere per discorrere di questa discussione che fossero pubblicati i resoconti stenografici, ma ormai la esperienza ci ha mostrato che arrivano sempre troppo tardi; ci accontentiamo quindi dei riassunti che vennero in luce nei più diligenti periodici della capitale.

Il Senatore Guarneri così espose i suoi concetti sulle attuali condizioni degli Istituti di credito in Italia.

« Poichè un dubbio è sorto sulle condizioni finanziarie e giuridiche dei sei Istituti, cui è affidato il servizio di emissione, crede opportuno, necessario che luce sia fatta.

Riassume i dubbi, o meglio le censure che si fanno ai nostri Istituti nel modo seguente:

1. Esuberanza di portafoglio;
2. Eccesso di circolazione;
3. Equità di riserva metallica.

Passa quindi ad esaminare una ad una queste censure.

Parlando dei provvedimenti per ovviare agli inconvenienti, osserva che uno espediente o rimedio temporaneo sarebbe il rialzo dello sconto quando evitasse veramente la temuta riduzione della riserva metallica del tesoro e quando combinasse quella larghezza di sconti e di circolazione che ebbe a notarsi nell'ultima decade di ottobre.

Esamina la possibilità di ridurre il portafoglio e di ridurre la circolazione, deplorando anzitutto le disposizioni della legge relativa agli sconti di favore ».

E qui l'on. Senatore fa una osservazione molto importante perchè rappresenta la verità; nessuno ignora infatti che la esistenza su una piazza di molti stabilimenti di credito serve ad accrescere la somma dello sconto che un negoziante può ottenere, il quale cliente della Banca Nazionale, del Banco di Napoli, della Banca popolare ecc. da ciascuno ottiene credito e quindi, nella somma, raggiunge un sconto molto superiore a quello che un solo stabilimento gli avrebbe concessa, anche se, come avviene in pratica, ciascuno istituto diminuisce di qualche cosa il castelletto del negoziante in vista appunto dello sconto che ha ottenuto o può ottenere dagli altri. — E per parte nostra a questa osservazione esatta del-

l'on. Guarneri, ne aggiungiamo un'altra, ed è che per mezzo del risconto, le cambiali scontate nei diversi stabilimenti da un negoziante, possono affluire in un solo portafoglio e così un istituto ricevere — sia pure colla garanzia degli istituti intermedi — quegli effetti che aveva precedentemente rifiutati, ritenendo esaurita la potenzialità del negoziante.

Ma ecco le parole del Senatore Guarneri:

« Ritiene che il sistema della pluralità delle Banche in vigore presso il nostro paese e che trova la sua spiegazione in molte circostanze di indole nazionale storica ed economica, porti per conseguenza che il credito che si assegna ad una firma, in luogo di essere distribuito fra i vari Istituti di credito che operano in una piazza, viene invece, all'insaputa dell'uno e dell'altro, dato quattro o sei volte, e cioè una per ciascuno Istituto

Raccomanda a tale proposito al ministro di tenere conto di questo inconveniente, per provocare nelle prossime riunioni dei capi degli Istituti di credito, un'intesa fra gli Istituti stessi perchè il credito sia d'accordo assegnato ad ogni firma e distribuito equamente fra i diversi Istituti.

Deplora l'eccesso della circolazione, ma ritiene che bisogna procedere e in questa materia con grande prudenza. Suggerisce all'uso come un provvedimento di stabilire i limiti della circolazione non solo in ragione dell'aumento o della diminuzione della riserva di puro metallo, come stabilisce la legge del giugno 1885, ma accettare come base della circolazione anche i biglietti di Stato ed ex consortili ».

All'interpellante si uniscono per fare osservazioni ed esprimere dubbi gli onorevoli Senatori Alvisi e Lampertico. Quest'ultimo disse che:

« Il discorso dell'onorevole Guarneri fa sorgere nell'animo alcuni importanti dubbi, i quali si debbono distinguere in due capi; gli uni troveranno campo di essere risolti in occasione del progetto sul riordinamento delle banche; altri invece richiedono una soluzione immediata e non possono trovarla se non in relazione alle leggi vigenti.

Domanda se il governo abbia fatto uso a tempo della facoltà che gli spetta di regolare lo sconto.

Vedendo che la ragione dello sconto in Italia si mantiene più alta che in altri paesi, esprime il dubbio che il governo lo abbia fatto.

Riconosce che senza nuove disposizioni legislative non si possa dar colpa al governo di non avere impedito alle banche quegli sconti che la legge del 1885 autorizza.

Crede che sarebbe nocivo senza una ampia discussione che si apra sopra un progetto di legge, portare alterazioni alle applicazioni delle leggi in vigore.

Ritiene che le banche popolari, se non rispondono completamente al loro fine, hanno portato non lievi beneficii.

*Confuta le osservazioni fatte sulla eccedenza della

circolazione cartacea ed esamina le cause del perturbamento della circolazione.

Conclude richiamando l'attenzione del Parlamento sul fatto: se gli Istituti di emissione coll'essere distratti dal loro vero ufficio: 1° non si trovino di aver diminuiti i loro mezzi disponibili pel commercio; 2° non sieno essi chiamati a compiere uffici, che dovrebbero essere compiuti mediante forme di credito appropriate.

Rispose prima l'on. Magliani, dicendo che alcune questioni di carattere generale sollevate dall'interpellante e dagli altri oratori troveranno posto nella discussione che si farà sul progetto di legge per il riordinamento degli Istituti già presentato alla Camera; che pertanto nella sua risposta si limiterà ad esaminare: « *le circostanze che attraversiamo in questo quarto d'ora* ». A proposito di questo concetto, del quale l'on. Magliani ha ormai molto abusato, vorremmo chiedere all'on. Ministro come possa illudersi al punto da ripetere che sia transitorio uno stato di cose che ormai, cominciato da poco più di tre anni nell'ordinamento finanziario, è andato a poco a poco penetrando in tutte le altre parti della economia nazionale. E veramente l'on. Ministro esponendo la attuale situazione constata la diminuzione del medio circolante carta e moneta, e — noi crediamo erroneamente — limita a soli 400 milioni la emigrazione della specie metallica, quindi prosegue:

« In questo stato di cose gli espansionevoli vorrebbero che alla deficienza che si nota nella circolazione di 323 milioni si supplisse con una maggiore e corrispondente emissione di carta.

Errore questo gravissimo dice il Ministro, perchè in un paese che ha il beneficio della circolazione libera, la circolazione dei biglietti di Banca non deve mai superare la quantità di specie metallica che è nel paese stesso. Per vero il biglietto non è moneta, non crea un valore, il biglietto di Banca altro non è che il segno rappresentativo della moneta.

Fu per questa considerazione che esso Ministro, al Parlamento propose e vinse di distinguere la circolazione fiduciaria produttiva da quella improduttiva, limitando la prima in proporzione della riserva metallica, lasciando libera l'altra.

Stanno bene coteste teorie, ma, soggiunge, il Ministro, come si fa a provvedere al disagio del commercio, dei traffici, dei minuti bisogni della vita, che sono una delle conseguenze della nostra inferiorità metallica da tutti riconosciuta?

Qui il Ministro esamina le cause della nostra inferiorità metallica e le ritrova:

a) nei forti indebitamenti del Governo e del paese;

b) nello sbilancio del nostro movimento commerciale e cioè nella esportazione presso di noi maggiore alla importazione.

Da ciò segue che noi siamo doppiamente debitori verso l'estero; debitori degli interessi dei nostri grossi debiti, debitori per il saldo commerciale di sbilancio per la nostra maggiore importazione.

Se non che il Ministro ritiene per fermo che le stesse cause della nostra inferiorità metallica potentemente contribuiscano a ristabilire l'equilibrio e ciò in forza di quella costante legge di armonia che regola e presiede gli interessi sociali. »

Par di sognare udendo il Ministro esporre queste verità; sono tre anni che i suoi amici più sinceri, i suoi ammiratori più tenaci, gli vanno dicendo che l'aumento del debito pubblico avrebbe cagionata la crisi che oggi si lamenta e che era necessario tanto più frenare l'aumento del debito stesso quando si vedeva che la bilancia commerciale ci era sfavorevole. Ed oggi

tranquillamente il Ministro viene a fare davanti al paese questa diagnosi della malattia senza comprendere che corre nel pensiero di tutti la dolorosa convinzione che egli stesso, l'on. Magliani, ha contribuito colla sua autorità e colla fecondità dei suoi illusori espedienti a produrre la principale ragione del male. Ma vi è di più; ancora più esplicitamente il Ministro condanna l'opera propria di questi ultimi tre anni quando nota che a compenso di questa nostra deficienza economica prendiamo all'estero ciò che ci necessita mercè la collocazione all'estero dei nostri titoli di rendita e rimediamo allo sbilancio commerciale mercè lo sconto all'estero del nostro portafoglio, — e giudica questi due fatti colle seguenti parole:

« Cotesti non sono rimedi per l'uomo sano, e sono poi rimedi transitori. Non solo, ma questi due fatti diventano addirittura cause gravi di perturbamento nei momenti di crisi, sia economica, sia politica. In tali contingenze da una parte discende il prezzo della nostra rendita ai mercati esteri, e la rendita, in luogo di essere esportata, ritorna a noi, e gli arbitraggi del pari si fanno in senso inverso, di guisa che si assottiglia anzichè aumentare la nostra riserva metallica. D'altra parte si restringe il nostro credito presso le banche estere, e le nostre cambiali anzichè esserci scontate ci vengono rimandate!

Questi fenomeni, del resto naturali, ebbero a verificarsi così nella crisi dell'aprile 1885, come in quella del 1886 (*) come anche in parte in quella del 1887.

Se non che rimedi stabili e positivi ai nostri mali non si possono sperare se non che nell'aumento del lavoro e della produzione del paese e nell'aumento del risparmio.

Ma conseguire tale progresso economico non può essere il fatto di un'ora, di un giorno, di un anno.

Occorre tempo, perseveranza, buona politica, buona amministrazione. »

E malgrado queste savie dottrine che l'on. Magliani professa e nelle quali riconosciamo ancora l'alta sua intelligenza, l'on. Ministro per tre anni ha permesso che si supplisse a tanta parte del bilancio, creando centinaia di milioni di nuovi debiti, emettendo le obbligazioni ecclesiastiche, le obbligazioni ferroviarie e proponendosi ora di colmare il sempre crescente disavanzo con nuovi debiti?

Questa contraddizione tra quello che si fa e quello che si dice esser buono ed utile come va giudicata?

Questa invasione sempre crescente della crisi che travaglia il nostro paese e questo sentirsi ripetere ogni anno da quattro anni che la crisi è *transitoria*; questo proclamare ad alta voce la necessità di non fare debiti e di praticare una buona amministrazione e non avere il coraggio di dire al Parlamento ed al paese che l'unico il solo rimedio *immediato* allo stato attuale è quello di aumentare energicamente le entrate o diminuire severamente le spese in modo da ricondurre subito il pareggio e dare al bilancio quella elasticità che gli permetta almeno in parte di supplire alle sorprese finanziarie che immaneabilmente l'Africa ci prepara, tutto questo complesso di contraddizioni come si giudica?

Ma il Ministro si affrettava anche a cercare le cause prossime della crisi attuale e le vedeva in due ordini di fatti: 1° nella grande speculazione doganale che si fa mercè l'introduzione di grande quan-

(*) Il 1886 non ebbe crisi, ed il Ministro certamente voleva indicare quella dell'agosto 1885, essendo stata la prima in aprile dello stesso anno.

tità di merce estera in previsione degli aumentati dazi che andranno in vigore al 1° Gennaio 1888. Siffatta speculazione dice il Ministro si può bensì deplorare ma non è possibile impedire; 2° nella reazione, che è il prodotto diretto della crisi agraria, reazione che consiste in un movimento industriale forse eccessivo.

D'altronde la crisi ha reso difficile agli Istituti di credito fondiario la collocazione delle cartelle, quindi difficile ed impossibile agli Istituti stessi di servire alla propria clientela.

Dall'insieme di tutto ciò l'eccesso della circolazione fiduciaria degli Istituti di emissione.

« Se non che, aggiunge tosto il Ministro, il presente stato di cose non può e non deve essere causa di grande allarme: sarebbe temerario, assurdo il solo pensarlo.

Trattasi di fenomeni che derivano da cause ben note e bene studiate, trattasi di fenomeni transitori, poichè da una parte la speculazione doganale si è certi che dovrà scomparire, dall'altra gli Istituti di Credito fondiario andranno tosto riattivando il loro lavoro.

Non bisogna quindi preoccuparsi in modo esagerato di quello che avviene da noi, e che del resto è avvenuto anche altrove.

Il male certo è grave, ma è curabile ».

E la ricerca delle cause prossime del male è tratteggiata certamente con quella lucidità di concetto che forma la qualità più notevole dell'on. Ministro come oratore. Se non che ci piace muovergli una domanda. Se egli ritiene che la grande speculazione doganale che si fa mercè l'introduzione di grande quantità di merce estera in previsione degli aumentati dazi che andranno in vigore al 1° Gennaio 1888, sia un male, perchè ha autorizzato *milione per milione*, come disse il suo collega on. Grimaldi, quel primo aumento di circolazione che era appunto provocato dalla speculazione doganale? Perchè allora non obbligare gli Istituti a mantenersi rigorosamente nei limiti della legge infrenando così il male della speculazione e mantenendo una situazione abbastanza elastica per esserè in caso di provvedere alle altre crisi che già da lungo tempo minacciavano? Il Ministro non lo dice, ma i fatti dimostrano che il Governo, il quale aveva grande impazienza di mostrare al Parlamento che il bilancio non era tanto cattivo come si temeva, non solo ha veduto con piacere la speculazione doganale, ma *la ha favorita per quanto poteva* autorizzando le Banche ad eccedere la circolazione legale. — Oggi paga il fio del suo espediente finanziario, ma in verità chi ne soffre è il paese, che condotto con tanta leggerezza ha la soddisfazione di veder coloro che hanno creato questa situazione discorrerne come di cosa che non ci toccasse.

Però l'on. Magliani persiste a ripetere che questi fenomeni sono transitori e che non conviene preoccuparsene in modo esagerato.

Come sono transitori questi fenomeni? — O non ricorda l'on. Magliani che nella sua relazione sulla abolizione del corso forzato affermò che bisognava non aumentare il debito pubblico; — che nella discussione della legge stessa ribadì solennemente questo concetto; — che nella esposizione finanziaria del 1884 si fece applaudire quando con tanta convinzione disse che bisognava chiudere tutte le edizioni del Gran Libro del Debito pubblico; — che nel 1885 ripeté ancora e più asseverantemente la stessa cosa, e rin-

novò il proposito nel 1887 ed oggi ancora si serve della stessa dichiarazione, mentre poi non ha mai mantenuta questa sua promessa, non ha mai seguita questa convinzione, ma invece ha aumentato il debito per più di due miliardi?

Come parlare di transitorietà dei fenomeni se le cause prime di questi fatti persistono, se anzi il Ministro stesso è disposto ad aggravarle, poichè propone di colmare ancora oggi il deficit del bilancio con nuovi debiti?

Come ritenere che sieno transitori questi fenomeni se mentre il Ministro dichiara che non bisogna eccedere nella circolazione, le Banche la superano di più decine di milioni, e se da otto mesi il Ministro va qua e là ripetendo che la diminuzione deve essere graduale, però non comincia mai ad ordinarla? *Qui trompe-t-on?*

L'on. Magliani è tra coloro che meglio veggono la situazione attuale, le sue cause ed i rimedi possibili per eliminarne gli inconvenienti; ma tutto questo, a nostro avviso, aumenta la responsabilità dell'on. Ministro e reclama più rigorosamente che si muti indirizzo.

Checchè si voglia dire, i fatti non si mutano e sono questi:

Nel 1881 la situazione amministrativa dell'Italia era eccellente, migliorò nel 1882 e 1883; — da allora o per precipitazione di riforme o per pusillanimità nel domandare sufficienti nuove entrate, certo per erroneo apprezzamento della relazione che passa tra la forza del credito e gli oneri che gli si imponevano, la situazione è talmente peggiorata da rendere molti timorosi della possibilità di superarla senza gravi perturbazioni, da rendere tutti dolorosamente sicuri che non si potrebbe sostenere un nuovo urto che venisse a colpirci. — Ora è certamente gloria dell'on. Magliani l'aver saputo condurre la pubblica azienda alle eccellenti condizioni in cui era nel 1882 e 1883, ma è per lui colpa e grave colpa verso sè stesso e verso il paese non averla saputa mantenere così in alto come l'aveva collocata, sciupando così la propria gloria.

DOCUMENTI FINANZIARI

Novembre 1887

Il Ministro del Tesoro ha presentato alla Camera, come lo prescrive la legge di contabilità, il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1886-87; il disegno di assestamento del bilancio pel 1887-88; gli stati di previsione pel venturo anno 1888-89; ed insieme a questi documenti una Relazione generale, che riassume ed illustra i risultati dei tre esercizi predetti.

Non possiamo che tributare vivi encomi alla Ragioneria generale dello Stato e specialmente al suo Direttore generale Comm. Cerboni. L'Italia è il solo paese, crediamo, che da molti anni con una puntualità veramente militare vede compilati e distribuiti i suoi conti finanziari nei rigorosi termini prescritti dalla legge di contabilità.

L'importanza, che ha oggi la questione finanziaria ci consiglia a pubblicare il riassunto di questi tre

documenti, riservando ad altro giorno le nostre osservazioni.

I. Consuntivo 1886-87. — Pel disposto dalla legge di contabilità tale documento è diviso in due parti: la prima concerne il consuntivo del bilancio; l'altra comprende tutto il conto del patrimonio dello Stato.

Rilevasi dal consuntivo che per l'esercizio in discorso dopo la iscrizione di alcune spese approvate con leggi speciali, votate dopo la legge di assestamento del bilancio, quelle cioè: per la Cassa militare in L. 3,490,000, pel richiamo sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1864 in L. 1,900,000; pei sussidi ai danneggiati dai terremoti del febbraio e marzo 1887 per L. 850,000; e finalmente per altre varie occorrenze ascendenti a L. 448,826,72, le previsioni davano un'entrata di L. 1,792,370,528,70 e una spesa di L. 1,795,174,450,61 e conseguentemente un deficit di L. 2,803,921,91. Ma si è accertato invece un'entrata di L. 1,801,185,804,42 ed una spesa di L. 1,789,413,850,99; quindi in luogo del presunto deficit su indicato, venne a risultare un avanzo di L. 11,771,953,43, lo che significa un miglioramento di fronte alle previsioni di L. 14,575,875,34 ¹⁾.

Ecco le cause di cosiffatto miglioramento: Nelle entrate si verificarono vari aumenti, cioè: le imposte dirette produssero di più per L. 562,089,26; le tasse sugli affari un maggior prodotto di L. 12,023,127,10; la vendita dei sali L. 440,128,93 più del previsto; la corrispondenza telegrafica superò la previsione per L. 499,561,45 ecc.

E sebbene di contro a cotesti aumenti, e specialmente per causa dell'invasione colerica, siansi verificate alcune diminuzioni come quelle: sui prodotti delle ferrovie dello Stato e relative tasse per L. 2,696,814,26; nei servizi postali per L. 1,035,140,34; sui tabacchi per L. 1,267,366,12; e sulle Dogane per L. 1,083,845,02, ciò nondimeno nell'insieme l'entrata effettiva venne a risultare maggiore di L. 6,007,683,26.

Una considerabile diminuzione fu raggiunta nella spesa per l'ammontare complessivo di L. 16,912,332,02, la quale dopo aver coperto diverse inevitabili eccedenze, lasciò tuttavia un beneficio netto di oltre sei milioni.

L'Onorevole Ministro ha presentato nella stessa tornata i progetti di legge per chiedere al parlamento la sanatoria di tali eccedenze, dovute per la massima parte o a maggiori impegni assunti per apprestamenti militari, o a spese d'indole obbligatoria.

Gli esposti risultati per l'esercizio finanziario 1886-87 riescono tanto più soddisfacenti in quanto che oltre l'avanzo di L. 11,771,953,43 il conto del Tesoro si è pure avvantaggiato di L. 2,362,255,82 pel miglioramento verificatosi nella gestione de' residui degli anni precedenti, mentre nel tutto insieme la sostanza patrimoniale resta aumentata di L. 18,297,422,15.

II. — In quanto all'assestamento del bilancio per l'esercizio del 1887-88 la Ragioneria ci dice che al deficit di L. 42,938,936,73, che, in seguito ai maggiori fondi accordati ai Ministeri della Guerra e della Marina, risultò nel bilancio di previsione approvato colla legge del 28 giugno 1887, dovevasi provvedere ad ulteriori e considerevoli maggiori spese, dipendenti specialmente da leggi speciali.

Restavano in primo luogo da iscriversi in bilancio per oltre 50 milioni di nuove assegnazioni per spese militari vale a dire: il credito di 20 milioni per la spedizione d'Africa; la quota di L. 8,500,000, sull'assegnazione fatta al Ministero della Marina colla legge del 30 giugno p. p. per spese straordinarie; le quote pure spettanti a questo esercizio in L. 7,500,000, per

eccezionali acquisti di vestiario e di cavalli; l'assegno di L. 6,405,000 pei premi ai raffarmati, stante la decretata abolizione della Cassa militare, le maggiori spese ordinarie in L. 5,000,000 del bilancio della Guerra per la graduale attuazione dell'ordinamento dell'esercito; e gli ulteriori fondi occorrenti in Lire 3,227,000 sul bilancio ordinario della Marina militare per la manutenzione del naviglio, affine di averlo sempre in condizione di prendere il mare ad ogni evenienza.

Dovevasi poi stanziare gli interessi presunti in L. 7,318,596 per le obbligazioni ferroviarie autorizzate per provvedere agli arretrati dell'azienda delle strade ferrate a tutto giugno 1885 ed al saldo di costruzioni già eseguite.

Erano infine da iscriversi: l'assegnazione straordinaria di L. 4,000,000 pei nuovi lavori stradali sanciti colla legge del 24 luglio 1887 N. 4772; la somma di L. 2,074,000 che il Parlamento approvò per questo esercizio affine di venire in soccorso dei danneggiati dai terremoti del febbraio e marzo p. p.; la prima quota in L. 8,000,000 pel risanamento della città di Napoli, ed altre varie nuove e maggiori spese di minore entità.

In complesso dovevasi accrescere la spesa approvata col bilancio di previsione della somma di Lire 81,953,000.

Ecco i modi co' quali l'onorevole Ministro propone di provvedere a questa situazione di cose:

a) Economie nelle spese per . . .	L. 4,000,000
b) Effetti degli ultimi provvedimenti finanziari	» 30,000,000
c) Nuove e maggiori entrate prevedibili in base ai risultati dei primi mesi dell'esercizio	» 20,892,000
d) Obbligazioni del Tesoro a breve termine	» 70,000,000

Così coperto tutto il deficit risulta pel 1887-88 un avanzo di L. 500,663,19.

L'on. Ministro ritiene che stante le buone condizioni del Tesoro non gli occorrerà di valersi delle obbligazioni a breve termine iscritte in bilancio. Infatti le previsioni pel movimento di cassa portano che, senza tener conto di tali obbligazioni, si avrà una somma d'incassi per L. 2,027,832,371,90 contro una somma di pagamenti per L. 1,985,232,136,04 e quindi una eccedenza d'incassi di L. 42,600,235,86, che viene destinata per 27 milioni in aumento al fondo di cassa per supplire ad ogni straordinaria evenienza, e per Lire 15,000,000 in diminuzione del debito fluttuante.

III. — Finalmente sul bilancio di previsione per l'esercizio 1888-89 l'entrata effettiva si prevede nella somma di L. 1,547,441,579,27 vale a dire con un aumento di L. 44,174,877,20 sull'esercizio precedente, che è dovuto per L. 17,300,000 al completo effetto degli ultimi provvedimenti finanziari e pel rimanente al consueto e graduale incremento dei vari cespiti, oltre a qualche altra variazione in più e in meno di carattere eventuale.

La spesa è proposta in L. 1,562,578,323,47 con una diminuzione di L. 23,771,789,09 sull'esercizio 1887-88 che deriva da minori spese straordinarie per Lire 41,629,295,74, contro un aumento di L. 17,857,506,65 nelle spese ordinarie.

Nelle spese straordinarie vengono infatti a cessare diverse eccezionali assegnazioni, come quelle: di L. 20,000,000 per la spedizione d'Africa; di L. 12,200,000 ultima quota delle spese straordinarie militari iscritta nel 1887-88 in base alla legge del 26 dicembre 1886; di L. 8,198,000 relativa ai minori stanziamenti fissati dalle relative leggi per varie opere pubbliche etc.

Rispetto all'aumento della spesa ordinaria, esso dipende: da ulteriori assegnazioni sul bilancio della guerra per proseguire l'attuazione del nuovo organico dell'esercito; dagli stanziamenti occorrenti per gli in-

¹⁾ Il riassunto non dice quanta parte delle entrate sia dovuta alla accensione di nuovi debiti; probabilmente l'avanzo si tratterebbe in grosso disavanzo.

teressi dei debiti redimibili, in base alle proposte fatte per le costruzioni ferroviarie; dai consueti incrementi ne' diversi servizi pubblici e nelle spese di riscossione, in corrispondenza alle previste maggiori entrate.

Concludendo il bilancio, così come venne presentato dall'onorevole Ministro, riduce il deficit tra l'entrata e la spesa effettiva a sole L. 15,136,744 20 mentre poi calcolandosi l'avanzo risultante nella categoria del movimento de' capitali, il deficit discende a L. 10,668,299.29.

E vero che il Governo dovrà presentare alcune altre proposte di spese, mediante speciali disegni di legge, però di non grave entità.

Ma contemporaneamente l'onorevole Ministro ha presentati i provvedimenti per assicurare il pareggio. Essi consistono principalmente:

nel disegno di legge per la revisione de' fabbricati, presentato alla Camera nella seduta del 19 corrente;

nell'altro disegno presentato in questo stesso giorno per l'aumento de' dazi sugli zuccheri e nella proposta di una tassa militare, intorno alla quale una speciale commissione sta elaborando il relativo progetto.

Cosiffatti provvedimenti forniranno al bilancio un aumento normale effettivo di circa 25 milioni, i quali saranno sufficienti a cuoprire non solo il deficit susposto, ma anco le maggiori spese che potranno occorrere.

Tuttociò assicura l'equilibrio del bilancio, con questo di più che il 1888-89 porta il carico di molte spese transitorie, le quali dovranno cessare negli anni successivi, lasciando un margine sufficiente per iniziare quel sistema di ammortamenti, che è una delle basi del piano finanziario del Governo.

RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

Il secondo esercizio della Mediterranea — Il reddito delle Ferrovie Francesi nel 1886 — Treni tramvays in Francia — Il secondo biennio sulla linea del Gottardo — Una commemorazione.

Il secondo esercizio della Mediterranea. — Il 20 corr. ebbe luogo in Milano l'Assemblea Generale degli azionisti della Società Mediterranea; intervennero 79 azionisti, rappresentanti 101,207 azioni, con diritto a voti 20,236. Fu approvato all'unanimità il bilancio del 1886-87, fissando in L. 27,50 il dividendo, su cui erano già state pagate in acconto L. 20, e vennero riconfermate in carica tutti gli Amministratori ed i Sindaci uscenti.

I lettori dell'*Economista* hanno già avuto sott'occhio la relazione del Consiglio d'amministrazione; è un documento importante, che merita attenta considerazione e può suggerire utili riflessioni. Dal punto di vista finanziario, dopo aver letto il rapporto ed esaminati i conti dell'anno, non si può non sottoscrivere alla conclusione del Consiglio, che l'aver potuto fin dal secondo anno di esistenza della Società corrispondere al capitale d'impianto un frutto superiore al 5 e precisamente del 5 1/2 per cento sia tale risultato da appagare ogni ragionevole aspettazione. Senonché l'andamento di un'azienda che ha in mano tanta parte della rete ferroviaria nazionale, interessa non solo gli azionisti, ma ben anche il pubblico in generale, ed in specie la classe dei commercianti e degli industriali, sicchè bisogna compiacersi che l'Amministrazione della Mediterranea abbia, col suo rapporto e coi prospetti statistici al-

legativi, fornito elementi di studio molto precisi e particolareggiati.

Ci siamo domandati quale impressione debba fare la lettura di quel rapporto indipendentemente dalla maggiore o minore soddisfazione degli azionisti, e ci sembra che soprattutto colpisca un fatto sul quale la relazione del Consiglio richiama a più riprese l'attenzione, questa cioè che mentre il traffico della rete Mediterranea va prendendo un incremento superiore alle previsioni, i mezzi per farvi fronte lasciano troppo a desiderare. Non solo rimane da provvedere a quanto occorrerebbe per questo continuo aumento, ma sono ancora in buona parte insoddisfatti i bisogni riconosciuti fin dal momento in cui la Società, al 1° luglio 1885, assumeva l'esercizio della rete. Degli 84 milioni che si dovevano spendere in un quadriennio per opere di miglioria e completamento, non si spese, in due anni, neppure il quarto: la dotazione di materiale rotabile, nonostante gli acquisti fatti nel biennio, lasciava ancora al 30 Giugno 1887, uno scoperto di oltre 2000 carri, senza contare le locomotive e le carrozze anch'esse insufficienti. Si capisce che alla Società importasse di mettere in chiaro queste circostanze, in cui sta la migliore giustificazione delle anomalie di servizio che qualche volta hanno dato luogo a vivi reclami. Ecco dunque, in un documento ufficiale, la prova di quanto già si sapeva, che cioè l'applicazione delle convenzioni ha lasciato finora molto a desiderare; e se il Consiglio della Mediterranea lamenta la lentezza e l'insufficienza dei provvedimenti governativi, nessuno certamente potrà dargli torto.

Una ricerca interessante è quella della diversa influenza che la rete principale e la secondaria hanno avuto nel rendimento dell'impresa. L'utile netto dell'esercizio delle linee in complesso fu, in cifra rotonda, di L. 2,090,000; ma sarebbe stato anche maggiore, se la rete secondaria non avesse portato nel computo un coefficiente passivo, risolvendosi il suo esercizio, che vien fatto con un corrispettivo risultante dalla metà dei prodotti lordi più L. 3000 per chilometro, in una perdita di L. 119,000. Le linee secondarie, costruite per effetto della Legge 29 Luglio 1879 e successive, sono dunque un onere per la Società, ma importa notare che lo sono del pari, e in misura anche maggiore, per l'erario. Infatti, sopra un prodotto dato dalle linee secondarie di L. 1,939,476,66, lo Stato pagò alla Società il 50 0/0 del prodotto stesso, cioè Lire 969,738,33, più Lire 3000 per ciascuno dei chilometri esercitati (449 e una frazione), ossia L. 1,347,764,82, vale a dire in totale L. 2,317,503,15 somma che, confrontata col prodotto suddetto, lascia un disavanzo di L. 378,026,49. Nè ciò reca meraviglia quando si esamina quello dei quadri allegati alla relazione che presenta in dettaglio i prodotti delle linee costituenti la rete secondaria. Sopra venticinque linee o tronchi di linea, una sola, la Chivasso Casale, dà un prodotto chilometrico che di poco supera le L. 9000; sette stanno fra le quattro e le settemila lire, tutte le altre sono al disotto delle lire quattromila, e per una, la Roccasecca-Aree, si arriva appena a L. 1210. È questo un risultato certamente non confortante, quando si pensa ai sacrifici già sostenuti e che ancora si dovranno sopportare per completare la rete ferroviaria.

Segnaliamo un altro prospetto, quello che con-

fronta i prodotti e le spese di esercizio dell'intera rete Mediterranea per ciascuno dei due anni sociali 1885-1886 e 1886-1887. Ne risulta che la percentuale d'esercizio fu nel primo anno del 65.41 nel secondo del 62.50, ossia precisamente uguale alla percentuale spettante alla Società sui prodotti della sola rete principale.

Notiamo finalmente il *riassunto dei prodotti nei centri principali*, che fa seguito al prospetto delle stazioni, il cui entroito nell'anno superò le L. 100,000. Vi appare in primo luogo Torino con L. 10,186,916 poi Genova con L. 9,669,737, Milano con L. 9,179,744 Roma con L. 8,750,652, Napoli con L. 5,423,884. Naturalmente queste cifre se danno l'intero prodotto per Torino e Genova, le cui stazioni sono servite esclusivamente dalla Mediterranea, non ne rappresentano invece che una parte per Milano, Roma e Napoli, toccate pure dalla rete Adriatica. Abbiamo voluto ricavare dall'ultimo rapporto dell'Adriatica (il quale però si riferisce all'anno solare 1886 e non, come quello della Mediterranea, al periodo dal 1° Luglio 1886 al 30 Giugno 1887) le cifre dei prodotti in quelle tre città e ci risulterebbe il seguente prospetto:

LOCALITÀ	Prodotto	Prodotto	TOTALE
	Mediterranea	Adriatica	
Milano . . . L.	9,179,744.00	4,859,761.00	14,039,505.00
Roma . . . >	8,750,652.00	5,156,695.00	13,907,347.00
Napoli . . . >	5,423,881.00	1,922,746.00	7,346,627.00

Nel movimento ferroviario delle due grandi Società continentali, il primo posto spetta adunque a Milano ed il secondo a Roma; viene terza Torino, quarta Genova e quinta Napoli.

Il reddito delle ferrovie francesi nel 1886. — Riferiamo alcune notizie intorno all'esercizio 1886 delle sei grandi Compagnie francesi. Per l'estensione della rete (calcolando la lunghezza media esercitata) esse stavano nell'ordine seguente:

Paris Lyon Méditerranée . . .	Chilom.	7734
Orléans	>	5662
Ovest	>	4307
Est	>	4300
Nord	>	3490
Midi	>	2612

Il reddito lordo chilometrico riuscì come segue:

Nord	Fr.	46,432
Paris Lyon Méditerranée . . .	>	39,319
Midi	>	31,691
Ovest	>	31,128
Est	>	29,642
Orléans	>	28,374

Per meglio valutare queste cifre, se si vuol confrontarle coi risultati delle nostre Strade Ferrate, giova rammentare che il prodotto chilometrico della rete Mediterranea durante l'esercizio 1886-87 fu di li-

re 27,753, inferiore quindi, ma di poco, a quello dell'Orléans che viene ultima per questo rispetto fra le Compagnie succitate.

Se invece si considera il reddito netto, la graduatoria si trova modificata nel modo seguente:

Nord	Fr.	24,831
P. L. M.	>	21,477
Midi	>	13,436
Orléans	>	13,312
Ovest	>	13,251
Est	>	11,068

Finalmente gli interessi e dividendi distribuiti alle azioni rappresentavano il 13.36 per cento pel Nord, il 12.90 per la P. L. M., l'11.50 per l'Orléans, l'8.54 pel Midi, il 7.70 per l'Ovest e il 7.10 per l'Est.

Treni tramways in Francia. — Anche la P. L. M. ha chiesto ed ottenuto dal Ministero di far circolare, per ora su alcune linee soltanto, dei treni tramways che possano arrestarsi in punti intermedi alle stazioni, specialmente ai passi a livello.

Le prime applicazioni di questi treni, autorizzate con un decreto del 1880, furono fatte sulla linea dal Campo di Marte a Grenelle. Seguirono poi alcuni esperimenti sulla rete dello Stato, ma senza trarne tutto il profitto che si aspettava. La questione era nuova e occorre studii speciali, a cui si applicarono gli ingegneri della Compagnia del Nord.

Questa concepì un piano metodico e organizzò un regolare servizio sulle linee belghe che tiene in esercizio. Una locomotiva del più piccolo tipo in servizio, trascinava fra Liège e Flemelle una enorme carrozza mista a corridoio centrale, con ingresso alle piattaforme dell'estremità, che comprendeva otto posti di 1^a classe, sedici di 2^a e quarantanove di 3^a; totale settantatre posti. Il risultato fu buono, sicché i treni tramways furono introdotti anche fra Lilla e Turcoing, intercalandoli fra i treni ordinari.

Il treno tramway è leggerissimo, facile da arrestare ai passi a livello, in vicinanza dei villaggi ed anche in piena linea. Fra Lilla e Turcoing (14 Km.) non vi sono che due stazioni, ma il tramway si arresta in 7 altri punti. La facilità di fermata e la rapidità con cui si rimette in moto, fanno sì che anche la durata del viaggio non è sensibilmente aumentata: il treno posta impiega 26' fra Lilla e Turcoing, l'omnibus da 28' a 30', il tramway 31'.

È soprattutto sulle linee secondarie di scarso traffico che il Nord pensò fossero utili i treni tramways. Per questo stabilì treni composti di una macchina e di una vettura comprendente un comparto bagagli, uno per la posta e sessantasette posti delle tre classi. La prima sezione così esercitata fu quella da Lilla a Comines (18 luglio 1886); dipoi su altre dieci linee furono attivati dei treni tramways.

Anche l'Est ne introdusse parecchi, con soddisfazione dei viaggiatori. Ora le altre grandi Compagnie si dispongono a fare altrettanto.

Il secondo binario sulla linea del Gottardo. — Pel 28 corrente sono convocati in assemblea straordinaria gli azionisti della Compagnia del Gottardo, allo scopo di approvare le misure finanziarie occorrenti per la costruzione del secondo binario su tutta la tratta propriamente di montagna, da Erstfeld fino

a Biasca, esclusa la grande galleria che ne è già provveduta. Secondo il programma già approvato dal Consiglio Federale, a cui aderirono pure i Governi tedesco e italiano, le epoche per cui dovrebbe essere ultimata la costruzione sarebbero stabilite come segue:

pel tronco Airolò-Faido.....	al 1° ottobre	1890
» » Faidò-Biasca.....	»	1892
» » Erstfeld-Goeschenen	»	1896

Si è trovato opportuno di spingere fino a Biasca il raddoppio, quantunque nella convenzione internazionale esso fosse previsto soltanto fino a Bodio. La spesa, compreso l'interesse del 4 per cento durante la costruzione, è calcolata in fr. 15,074,283, e vi si farebbe fronte impiegando innanzi tutto circa quattro milioni sul residuo attivo esistente del capitale di prima costruzione, poi emettendo obbligazioni per 5 milioni e mezzo ancora disponibili nel prestito di 100 milioni, infine con un aumento di capitale in azioni. L'Amministrazione del Gottardo crede anzi utile di non limitare questo aumento ai 5 1/2 milioni mancanti per raggiungere i 13 di spesa preventiva, sia per avere una riserva per imprevisti, sia per liquidare in questa occasione la partita derivante dal diritto che fu riconosciuto agli azionisti sul terzo delle economie realizzate nella costruzione della grande galleria.

Le proposte del Consiglio all'Assemblea si possono riassumere come segue:

1.° Portare da 34 a 40 milioni di franchi il capitale-azioni della Società, mediante creazione di 12,000 nuove azioni da fr. 500, da offrirsi alla pari ai portatori delle azioni attuali, computando nei versamenti un abbuono di fr. 25 per azione, a saldo dell'economia di cui sopra.

Le nuove azioni saranno pagate per metà in gennaio 1888, per due decimi il 1° luglio 1889 per due altri il 1° luglio 1890 e per l'ultimo decimo il 1° Gennaio 1891. Fino a liberazione percepiranno un interesse fisso del 4 per cento sul versato; compiuti i versamenti, le nuove azioni parteciperanno come le antiche ai prodotti dell'impresa.

2.° Autorizzare il Consiglio ad emettere, quando lo giudichi conveniente, i residui 5 1/2 milioni sul prestito di 100 milioni al 4 per cento.

Commemorazione. — Il 30 scorso Ottobre fu scoperto il monumento eretto in Vienna, per iniziativa dell'Unione degli ingegneri ed architetti Austriaci, a Carlo Ghega, costruttore della Ferrovia del Semmering. Il Ghega nacque nel 1808 a Venezia e fu allievo di quel Collegio Militare: seguì poi i corsi dell'Università di Padova, dove si laureò in filosofia e matematica. Cominciò la sua carriera tecnica presso la Direzione delle acque e strade in Venezia: nel 1836 fu nominato ingegnere capo della Ferrovia Imperatore Ferdinando, nel 1840 tornò al servizio governativo, ma continuò ad occuparsi di costruzioni ferroviarie, e specialmente nello studio e nella esecuzione della linea del Semmering, da Vienna fino a Lubiana.

Questa linea fu la prima grande ferrovia alpina e venne inaugurata nel 1854.

Ghega morì a Vienna nel 1860.

Rivista Bibliografica

Henry George. — *Progrès et Pauvreté enquete, sur la cause des crises industrielles et de l'accroissement de la misère, etc. traduit de l'anglais par P. L.*
— *Le Monnier.* — Paris, Guillaumin, 1887, pag. 547.

I lettori conoscono certamente l'indole e lo scopo di questo libro. Interpretando ad *usum delphini* i fatti economici, ispirandosi a criteri e a principii punto conformi alla realtà, prendendo a guida dei postulati, che l'esame imparziale dimostra erronei, il George ha scritto un libro per provare che il progresso attuale genera una sempre maggiore miseria delle classi lavoratrici, che la rendita fondiaria, ossia, la proprietà privata del suolo, è la causa dell'asservimento della classe operaia e che il rimedio alla miseria o meglio alla distribuzione disuguale della ricchezza, risiede nella proprietà collettiva della terra.

Il libro del George comparve alla fine del 1879 e sollevò ardenti discussioni. Ebbe fino dalla sua comparsa caldi partigiani e avversari convinti; tra questi ultimi il Mallock, lo Scott Mosfat ed altri. Oggi il rumore che il George ha sollevato col suo volume si è di molto attenuato, ma ciò non toglie che esso meriti di essere letto e studiato. Infatti la sua lettura oltre al costituire una *disciplina mentis* assai utile, è anche interessante potendosi formare un concetto esatto dell'argomentazione socialista contemporanea. Il George ha indiscutibilmente delle qualità che difficilmente si possono trovare negli altri scrittori socialisti. Alcune gli derivano dall'ambiente in cui vive e nel quale l'industrialismo moderno (per usare la barbara parola in voga) ha raggiunto il maggiore sviluppo, altre sono evidentemente qualità del suo ingegno, certo non comune. A una larghezza non completa conoscenza della materia che svolge, unisce una forza di ragionamento, una dialettica serrata, che può essergli invidiata da molti economisti.

E considerato sotto questo aspetto il libro del George, a parte le tendenze, contiene dei capitoli che possono essere letti con vantaggio, perchè fanno pensare. Citiamo ad esempio quelli sulla teoria della popolazione, in cui confuta il Malthus e quelli intorno all'effetto del progresso materiale sulla distribuzione della ricchezza.

La traduzione francese del libro del George ci pare, adunque, un'ottima idea della libreria Guillaumin, e una prova della sua intelligente ed equanime direzione. Ma poichè il George ha il gran merito, a nostro avviso, di avere oppugnato il protezionismo con un rigore che oggi va diventando sempre più raro, saremo grati alla benemerita casa editrice se vorrà darci presto una buona traduzione francese di « Protezione e libero scambio ». Potremo così dimenticare lo scrittore socialista, per ammirare il membro del Cobden Club.

Paul Leroy-Beaulieu. — *L'Algérie et la Tunisie* — Paris, Guillaumin et C.^{ie}, 1887, pag. 472.

« Ce livre est né de quinze ans d'études africaines » dice l'illustre Autore e chi conosce la passione con la quale egli si è sempre occupato di questioni coloniali, può formarsi un concetto dell'alto

interesse che presenta questo libro. Nell'opera anteriore sulla *Colonisation chez les peuples modernes* di cui fu discorso altra volta in questo stesso posto, il Leroy-Beaulieu indicò le regole che scaturiscono dall'esperienza di tutti i popoli per la fondazione e la direzione delle colonie. Qui invece egli si occupa esclusivamente di due possessi francesi nell'Africa settentrionale, ne traccia le origini, ne descrive le vicende e specialmente si occupa delle questioni, finanziarie, amministrative ed economiche, che o fossero per lo passato o che tuttora si vanno producendo.

Non è adunque un trattato, una esposizione di dottrine in materia coloniale, ma uno studio dei fatti, una critica delle riforme, un esame della situazione odierna con opportuni confronti con altre colonie, o con altri paesi. L'Autore dimostra in tutto questo una conoscenza vasta della materia, una competenza nell'argomento, che se prima di questo volume era possibile di mettere in dubbio, ora è luminosamente provata. Partigiano convinto di una politica coloniale attiva, ma oculata, il Leroy-Beaulieu espone largamente in questo volume le sue vedute per migliorare la situazione dell'Algeria e della Tunisia e i rapporti che esse hanno, o finanziariamente o commercialmente, con la Francia. Nè tace quelli che a lui paiono i difetti e i pericoli dei sistemi di amministrazione, oggi praticati in quei due paesi. Così, ad esempio, egli insiste giustamente a segnalare il pericolo che la Tunisia diventi una colonia di funzionari.

La lettura di questo libro ne pare consigliabile in un momento, in cui anche l'Italia ha voluto darsi a qualche impresa coloniale. Non crediamo che si sia avuta la mano felice, e dubitiamo assai che i primi passi fatti possono condurci a qualche cosa di veramente utile pel nostro paese. Ma in materia di colonie — lo prova il libro del Leroy-Beaulieu — bisogna avere una gran dose di pazienza, e contentarsi di seminare per lasciare che i figli e i nepoti raccolgano qualche cosa. Si legga tutta la parte del libro dedicata alla colonizzazione francese dell'Algeria per farsi una idea degli sforzi, dei sacrifici, delle spese sostenute e soprattutto dei risultati conseguiti, certo non molto soddisfacenti, e di quello che ancor rimane a fare. Il Leroy-Beaulieu ha raccolto in questo volume, assai istruttivo, tutto quanto interessa conoscere relativamente a due possessi coloniali, coi quali l'Italia ha relazioni importanti.

Anche per quest'ultima considerazione questa nuova pubblicazione del chiaro economista francese, merita di trovare largo favore e numerosi lettori nel nostro paese.

R. D. V.

Rivista Economica

I bilanci degli Stati Europei - Le lotterie in Francia.

Esaminando i bilanci dei principali Stati d'Europa cioè quelli d'Austria-Ungheria, di Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Russia e Spagna, si rileva che questi sette stati raccolgono circa 15 milioni di

rendita, che secondo i vari cespiti da cui provengono così si suddividono:

Rendite patrimoniali.....	L. 1,341,849,919
Imposte dirette.....	» 2,950,879,994
Tasse e diritti diversi.....	» 2,246,140,531
Imposte indirette e dazio consumo	» 6,464,229,683
Rendite di servizi pubblici.....	» 1,062,638,850
Diverse	» 863,983,604

Totale... L. 14,929,722,581

Le spese invece s'elevano a 15,047,352,272 su di una popolazione complessiva di 312 1/3 milioni, cioè poco più di 48 franchi per abitante.

Questo totale di spese così si suddivide:

		per cento del totale
Spese obbligatorie, debito pubblico, lista civile, pensioni, garanzie per le ferrovie...	L. 5,260,865,555	34.97
Spese per l'esercito...	» 3,097,507,482	20.58
» per la marina...	» 952,176,577	6.33
» per serv. pubblici	» 5,736,802,658	38.12
Totale...	L. 15,047,352,272	100. —

Come si vede le spese per la guerra e per la marina richiedono più di un 1/4 delle spese totali, il che fa fare la spontanea riflessione che se per tanti anni gravano negli Stati queste enormi contribuzioni per il mantenimento della pace, non si sa se sia più dannosa, questa perdurante per lungo tempo a così gravose condizioni, piuttostochè una guerra disastrosa pur che sia, ma che permetta poi di ridurre gli armamenti in proporzioni più modeste.

Le spese per la guerra così si ripartiscono tra le sette grandi nazioni d'Europa:

	Totale	per cento sul bilancio	per abitante
Russia.....	L. 990,545,508	31.24	9.53
Inghilterra.....	» 869,315,661	36.19	23.46
Francia.....	» 804,730,985	27.59	21.10
Germania.....	» 552,765,890	23.12	11.80
Italia.....	» 338,189,257	23.60	11.39
Austria Ungheria	» 316,743,358	16.53	8.04
Spagna.....	» 177,443,402	20.27	10.28

Da questo prospetto comparativo risulta la Russia la più gravata per la spesa dell'armata, benchè la quota per abitante non sia troppo forte; è da notarsi però che questa spesa richiede più del 50% del bilancio. La forte spesa di guerra dell'Inghilterra è cagionata più che per la difesa del territorio nazionale, per quella delle colonie e specialmente delle Indie.

Ha il terzo posto la Francia, che dal 1870 ha fatto sforzi prodigiosi e sacrifici enormi per il riordinamento del suo esercito, e lascia a gran distanza la più fortunata Germania, la quale con poco più di mezzo miliardo provvede al mantenimento del suo poderoso esercito. Anche l'Italia in proporzione al suo bilancio sostiene una grave spesa per la guerra, non è però così forte la quota per abitante, come quella della Francia che la sopravanza più del doppio.

La spesa per il pagamento degl'interessi del debito consolidato è per i sette Stati nelle seguenti proporzioni:

Francia.....	L. 1,004,374,860
Russia.....	» 746,465,252
Inghilterra.....	» 597,460,862
Austria Ungheria..	» 587,752,650
Italia.....	» 520,407,459
Germania.....	» 360,786,012
Spagna.....	» 267,844,829

La lista civile non richiede somme troppo rilevanti di spesa; in Italia la spesa tra dotazione della Corona ed appannaggi ai principi ammonta a Lire 15,550,000; in Germania sale a 42 milioni, ed a 42 1/4 in Russia.

Le pensioni richiedano in tutti gli Stati d'Europei un totale di 800 milioni, di cui in Francia se ne pagano circa 178, in Inghilterra 59, in Italia 65 e mezzo.

È interessante infine vedere come si repartiscono le spese per i servizi pubblici pure complessivamente per tutti e sette i principali Stati d'Europa:

Dotazioni dei Corpi legislativi....	L.	20,588,648
Corte dei Conti.....	»	22,115,797
Affari Esteri.....	»	83,175,210
Amministrazione finanziaria.....	»	1,922,517,744
» Interna.....	»	732,103,183
Istruzione Pubblica e Culto.....	»	773,708,582
Lavori Pubblici.....	»	1,326,590,277
Amministrazione della Giustizia..	»	437,017,502
Agricoltura, Industria e Commercio	»	172,156,618
Spese diverse.....	»	246,829,090

— Venne testè presentato alla Camera francese un progetto di legge per modificare la legge 21 maggio 1836 sulle lotterie: esso è così concepito: L'articolo 5 della legge 21 maggio 1836 è modificato come segue:

Potranno essere autorizzate nei modi determinati dai regolamenti d'amministrazione pubblica le lotterie di oggetti destinati a scopo di beneficenza o ad incoraggiamento delle arti, quando l'ammontare complessivo di biglietti da emettersi non sorpasserà la somma di 100.000 franchi.

Il preaccennato articolo 5, non stabiliva alcun limite di somma per la quale potevano essere autorizzate le lotterie. Ed il Governo francese, preoccupato specialmente in questi ultimi anni della facilità con cui, collo scopo o colla scusa della beneficenza, si emettevano lotterie per somme di milioni; ha riconosciuto la necessità di restringere l'autorizzazione soltanto alle piccole lotterie inferiori alle 100 mila lire. Per le grandi lotterie delle città o del Credito fondiario, d'ora innanzi vi sarà bisogno di un provvedimento legislativo. Questa distinzione di trattamento tra le grandi e le piccole lotterie vien fatta dal Governo, nella considerazione che le lotterie a piccolo capitale non hanno quasi sempre che un interesse locale; che per esse vien fatto appello ad un pubblico ristretto, sollecitando piuttosto la sua generosità, che il suo interesse; che esse hanno per la maggior parte un carattere di semplici sottoscrizioni, e l'amministrazione, per concedere l'autorizzazione può rendersene conto più facilmente. Non così sono le grandi lotterie che hanno un carattere di vere combinazioni finanziarie, e indirizzandosi a tutto il paese adescano il popolo con promesse talvolta troppo lusinghiere di guadagni incertissimi. Il Governo francese, col l'appoggio di queste considerazioni prudenziali, ha presentato alla Camera il 17 ottobre decorso il progetto di legge che più sopra si è esposto.

Il Monte dei Paschi di Siena nel 1886

Il Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena ci ha mandato la sua relazione sulla gestione del 1886, preceduta da varie considerazio-

ni, dalle quali si desume non solo l'accresciuta prosperità dell'istituto, ma altresì quella generale del pari accresciuta nella circoscrizione, in cui l'istituto stesso funziona e opera.

Non potendo per ragione di spazio riassumerla tutta quanta, ci limiteremo alle partite le più importanti. E fra essa primeggiano i depositi, e se è vero che il termometro più sicuro per giudicare della prosperità di un istituto è la pubblica fiducia, e se questa si esplica con l'affidare a quello l'amministrazione dei propri capitali, e dei propri risparmi, l'istituto non può essere che lieto dei risultati ottenuti nella gestione del 1886.

I *depositi* di contanti (a scadenza e a vista) in essere al 31 dicembre 1886 erano n. 20,784 per un capitale di L. 57,578,930. 83 le quali cifre confrontate con quelle esistenti al 31 dicembre 1885 danno per i depositi un aumento di n. 295 e per il capitale un aumento pure di L. 4,825,558. 79.

Il credito medio in capitale di ogni singolo depositante era alla fine del 1886 di L. 2,770. 85 contro 2,721. 14 alla fine del 1885.

I versamenti fatti nel corso dei due anni in confronto, danno i seguenti risultati:

1885	1886	Diff. nel 1886
N. 15,610 per L. 9,654,055.40	- 14,625 per L. 11,361,064.94	+ 1,706,919.54

e i rimborsi:

1885	1886
N. 8,637 per L. 10,334,623.13	- 8,868 per L. 9,573,040.03

La media di ogni versamento fu nel 1886 di L. 776. 76 contro 618. 43 nel 1885 e la media di ogni rimborso di 1,079. 73 nel 1886 contro 1,196. 55 nell'anno precedente.

I depositi in valori alla fine del 1886 ascendevano alla somma di L. 12,027,207. 84 divise come segue:

Obbligazioni fondiarie nominali. L.	4,278,500. 00
» Ferrovie idem.. »	243,000. 00
» Comunali idem.. »	2,371,350. 00
» Consolidato italiano »	4,979,599. 99
Libretti di cassa di risparmio. »	20,207. 32
Titoli diversi	134,550. 53

Totale... L. 12,027,207. 84

I *mutui ipotecari e privati* con lungo ammortamento esistenti al 31 dicembre 1886 erano 2083 per un importo in capitale di L. 56,534,540. 35 delle quali L. 37,584,842. 73 riguardano anche in contanti secondo il diritto comune, e L. 18,749,697. 62 al Credito fondiario. Per i primi la media di ciascun contratto è di L. 25,661. 29 e per il secondo di L. 37,375. 74 e quindi la media generale di L. 27,044. 90 per mutuo.

Le domande di mutui ipotecari pendenti al 1° gennaio 1886 erano 37 per L. 1,596,370. 55; nel corso dell'anno ne furono presentate 188 per un importo di L. 5,874,286 delle quali ne vennero approvate 150 per la somma di L. 5,279,486. Essendone state rigettate 33 per l'importo di L. 680,070 ne rimanevano pendenti al 31 dicembre 1886 N. 62 L. 1,511,100.

Nel 1886 in relazione ai mutui del credito fondiario si ebbe il seguente movimento nelle cartelle fondiarie 5 %.

L'istituto comprò nel 1886 n. 4795 cartelle fondiarie dai mutuatari, e ne vendè 2725 a coloro che ne fecero domande, e dettero commissione dell'acquisto all'istituto, e tanto gli acquisti che le vendite furono fatte al prezzo di L. 505 per cartella, cedola non compresa.

Le cartelle fondiarie dell'istituto in circolazione erano:

	Nel 1885	Nel 1886
Al 1° gennaio.....	N. 36,584	38,738
Emesse nell'anno...	» 3,556	1,307
Totale...	N. 40,140	40,045

Furono tolte dalla circolazione:

Per estrazione.....	N. 724)	1067)
Per anticipata restituzione »	1,402	1457}
		1,524

Rimasta in circolazione a fin d'anno. N. 38,738 N. 38,521

I *mutui ad enti morali* che alla fine del 1885 rappresentavano la somma di L. 7,471,747.34 discero a L. 5,008,529.41 alla fine del 1886. La differenza a prima vista sembrerebbe notevole, ma viene a sparire se si riflette che essa deriva in principal modo dall' avere mediante giro di partita, classato sotto l' altro titolo di anticipazione su pegno alcune partite a debito di Enti morali. In sostanza nel 1886 si è ottenuto su questa partita un aumento di 750,000 circa per sovvenzioni sotto varie forme ad enti morali. Nell' anno 1886 ne furono stipulati per L. 558,776.70.

Nelle *anticipazioni o mutui* a breve tempo su pegno di valori pubblici, o di altre cose mobili il movimento nel corso del 1886 fu di L. 4,261,412.61 contro L. 592,570 nel 1885.

Gli *sconti di effetti cambiari* che costituiscono dopo i mutui ipotecari a lungo tempo, l' operazione la più importante, ebbero un notevole sviluppo.

Al 1° gennaio 1886 esistevano nel portafoglio n. 3685 effetti cambiari per l'importo di L. 5,098,847. Nel corso dell' anno gli entrati furono n. 16,214 per l' ammontare di L. 15,827,729.58 ma essendone usciti n. 15,970 per L. 15,512,821.59 ne rimanevano in portafoglio al 31 dicembre 1886 n. 5926 per la somma di L. 3,413,755.47.

Le rendite lorde dell' esercizio comprese altre contabilità di minore importanza, ascsero a L. 4,080,000 la qual somma non supera che di L. 49,950.11 lorde le entrate ottenute nell'anno precedente, cioè nel 1885.

Le spese ammontarono a L. 3,620,000 e quindi si ebbe nel 1886 un avanzo netto di L. 460 mila. E in proposito abbiamo da notare che le spese nel 1886 furono minori a quelle del 1885 per l'importo di L. 79,547.91.

Il patrimonio dell'istituto comprese tutte le sezioni cioè: Monte dei Paschi, Credito agricolo, Cassa di risparmio, Credito fondiario e Monte dei Paschi era alla fine del 1886 di L. 5,816,818.48 e questa cifra, tenuto conto della diminuzione avvenuta nel patrimonio del Monte Pio, nella somma di L. 4,735.01 rappresenta un aumento sul patrimonio esistente al 31 dicembre 1885 per l'ammontare di L. 299,550.62.

Il movimento dei metalli preziosi nei 7 mesi del 1887

Prima di procedere alla esposizione delle cifre concernenti il movimento dei metalli preziosi a tutto agosto p. p., dobbiamo premettere che di questa partita si occupa non solo il Ministero di Agricoltura e Commercio, da cui vien pubblicata la statistica mensile, ma anche dalla dogana, per il cui tramite vengono importati ed esportati i metalli preziosi. E giova pure notare che fra i risultati del Ministero e della dogana vi sono differenze non irrilevanti, come meglio apparirà dai dati che di mano in mano andremo analizzando.

Le importazioni dell'oro e dell'argento a tutto luglio davano i seguenti risultati:

	Dogana	Ministero del Commercio	Differenza
Oro . . . L.	5,013,300	5,463,579	+ 450,279
Argento »	64,965,280	75,418,464	+ 10,453,184
Totale L.	69,978,589	80,882,043	+ 10,903,463

Le esportazioni dell'Italia all'estero sono state invece le seguenti:

	Dogana	Ministero del Commercio	Differenza
Oro . . . L.	20,503,300	23,597,755	+ 3,094,455
Argento »	68,983,286	104,659,981	+ 35,676,701
Totale L.	89,486,580	128,257,736	+ 38,771,156

Analizzando questi risultati si trova un'eccedenza delle esportazioni dei metalli preziosi, sulle importazioni, la quale secondo la statistica doganale ammonta

per l'oro a . . . L. 15,490,000
per l'argento . . » 4,018,000

in tutto a . . L. 19,508,000

Per la statistica del Ministero l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni sarebbe invece di L. 47,575,695, divisa come segue:

Oro . . . L. 18,134,176
Argento . » 29,241,517

Totale . L. 47,375,693

Riunendo insieme importazione ed esportazione il movimento complessivo dei metalli preziosi sarebbe stato di L. 159,465,169, secondo la statistica doganale, e di L. 209,139,779 secondo la statistica del Ministero del Commercio.

Quanto poi ai paesi coi quali è avvenuto lo scambio dei metalli preziosi, si rileva che per quello che si riferisce agli arrivi dall'estero le importazioni maggiori in Europa provengono dalla Francia, con L. 65 milioni di metalli preziosi; poi dalla Germania con circa 6 milioni; dall'Austria con circa 4, e dalla Svizzera con poco più di due milioni. Dagli altri paesi le importazioni arrivano appena a un milione. Fuori d'Europa il paese dal quale abbiamo importato la maggior quantità di metalli preziosi è l'Egitto, che ci ha dato L. 3,760,262: dagli altri paesi la importazione è stata di poca importanza.

Queste importazioni sono state dall'Italia compensate ad usura, e questo spiega le strettezze in cui versa il nostro mercato monetario. Alla Francia, contro i suoi 65 milioni ne abbiamo dati oltre 75; alla Svizzera, per i suoi due, circa 25, e all'Inghilterra, per le sue 12 mila lire circa, da quasi cinque milioni. Fra i grandi Stati, la Germania soltanto si trova al di sotto, avendole restituito L. 4,775,019 delle L. 5,725,718 da essa inviateci. Ma non è soltanto coi paesi d'Europa che ci troviamo al di sotto, ma quello che è peggio è che ci troviamo in deficit anche con alcune piazze dell'Africa e dell'Asia.

IL COMMERCIO ESTERO DELLA FRANCIA E DELL'INGHILTERRA nei primi dieci mesi del 1887

Il prospetto che segue contiene i risultati generali del commercio estero della Francia dal 1° gennaio 1887 a tutto ottobre in confronto al periodo corrispondente del 1886:

IMPORTAZIONI	1887	1886
Oggetti alimentari	Fr. 1,265,994,000	1,197,962,000
Materie necessarie		
all'industria...	» 1,615,516,000	1,666,971,000
Oggetti fabbricati	» 451,043,000	447,600,000
Altre merci.....	» 95,221,000	90,436,000
Totale...	Fr. 3,428,774,000	3,402,969,000

Le importazioni nel 1887 superarono quelle del 1886 per la somma di L. 25,865,000.

ESPORTAZIONI	1887	1886
Oggetti alimentari	Fr. 576,341,000	553,519,000
Materie necessarie		
all'industria....	» 581,457,000	530,481,000
Oggetti fabbricati	» 1,373,208,000	1,390,643,000
Altre merci.....	» 146,834,000	131,357,000
Totale...	Fr. 2,677,843,000	2,606,000,000

Le esportazioni nei primi 10 mesi del 1887 furono maggiori di fr. 71,843,000 a quelle dei primi 10 mesi del 1886.

Risulta da quelle cifre che su di una esportazione totale di fr. 2,677,843,000 la Francia ha esportato per fr. 1,373,208,000 di prodotti manufatti, cioè a dire più che la metà delle sue vendite all'estero. Nello stesso periodo di tempo non ha importato che per 451,043,000 di oggetti manufatturati, cioè il 15 per cento circa dall'insieme delle sue importazioni, le quali consistono principalmente in oggetti alimentari e in materie prime.

Ecco adesso le cifre riguardanti il commercio estero dell'Inghilterra nei primi 10 mesi del 1887 in confronto col corrispondente periodo del 1886:

IMPORTAZIONI	1887	Diff. col 1886
Animali da macello	L. st. 3,455,402	— 908,950
Sostanze alimentari	» 116,006,532	+ 4,582,732
Tabacco.....	» 2,974,169	— 420,976
Metalli.....	» 13,164,497	+ 750,331
Sostanze chimiche.	» 6,557,621	— 255,102
Oli.....	» 4,907,901	+ 87,978
Materie greggie...	» 89,010,117	+ 5,369,392
Oggetti manufatturati.....	» 45,833,842	+ 235,863
Oggetti diversi....	» 10,043,766	+ 255,650
Totale...	L. st. 294,953,669	+ 9,485,650

Le importazioni nei primi 10 mesi del 1887 superarono quelle del periodo corrispondente del 1886 di sterl. 9,485,659:

ESPORTAZIONI	1887	Diff. col 1886
Animali vivi.....	L. st. 639,571	+ 160,379
Sostanze alimentari	» 7,534,701	— 261,876
Materie greggie...	» 10,669,714	+ 320,188
Tessuti e filati...	» 88,883,970	+ 481,917
Metalli.....	» 28,768,185	+ 2,065,948
Macchine.....	» 9,659,463	+ 730,898
Oggetti di vestiario	» 8,453,336	+ 349,723
Sostanze chimiche e droghe.....	» 3,701,074	+ 143,861
Oggetti diversi....	» 22,075,601	+ 103,784
Merci trasportate.	» 49,757,423	+ 2,064,287
Totale...	L. st. 231,593,038	+ 6,159,109

Anche le esportazioni furono in aumento, e l'ammontare è di sterl. 6,159,109.

Riunendo importazioni ed esportazioni risulta che il movimento commerciale dell'Inghilterra nei primi 10 mesi del 1887 superò quello dei primi 10 mesi del 1886 per l'ammontare di sterl. 15,644,778.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Macerata. — Nella seduta del 15 settembre stanziava L. 1000 da erogarsi a beneficio dei concorrenti alla Esposizione internazionale di Parigi, meritevoli di materiale aiuto; approvava le liste elettorali commerciali per il 1887, nominava una commissione con l'incarico di studiare tutte le questioni riflettenti le ferrovie del distretto camerale, e riferire in proposito per gli ulteriori provvedimenti, e approvava il bilancio consuntivo del 1886 nelle seguenti risultanze:

Riscossioni L. 9333.15. — Pagamenti L. 8408.42. Avanzo di cassa L. 1224.71. — Residui attivi L. 993 — Totale attivo L. 2217.71 — Residui passivi L. 319.28 — Attivo netto L. 1898.43 — Situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1886 L. 23974.53.

Camera di Commercio di Catania. — La seduta del 10 novembre si apriva con le comunicazioni della Presidenza sui risultati della riunione tenuta in Roma presso il Ministero delle Finanze dai direttori degli istituti di emissione intorno alla limitazione della circolazione fiduciaria, al seguito delle quali la Camera approvava la proposta di eleggere una commissione per investigare con le situazioni alla mano, di quanto precisamente ecceda ogni singolo istituto nella circolazione, in che rapporti stia questo eccesso con la somma degli impieghi diretti; vedere se non convenga chiedere al Governo, quando credesse necessario, sia nel terreno amministrativo, che in quello legislativo, di non portare nessuna modificazione alle discipline attuali della circolazione, di obbligare gl'Istituti di emissione alla liberazione degli impieghi diretti anziché alla diminuzione degli sconti per rientrare nei limiti legali della circolazione; vedere infine se convenga al paese un aumento nel tasso sullo sconto e quanto esso possa essere consentito dagli interessi commerciali. Esaurito questo argomento dopo aver proceduto ad alcune

votazioni, approvava un ordine del giorno col quale inteso, che per disposizioni date dall'ufficio doganale della città di Catania è impedito che si facciano contemporaneamente operazioni di carico e discarico sui grani nazionali ed esteri, deliberò far voti al Governo del Re, perchè nel tutelare gli interessi della Dogana, non si omettano e non si disturbino quelli commerciali, i quali da questo impedimento soffrono per perdita di tempo gravissimo danno, e per ultimo approvava il bilancio consuntivo del 1886 che riepiloghiamo nelle seguenti cifre.

Entrate in Cassa a fine esercizio 1885	L.	6155.23
Riscosse durante l'anno	»	44145.41
	Totale	L. 50270.65
Spese	»	44368.51
Resto in Cassa	L.	5902.14

Mercato monetario e Banche di emissione

Dall'ultima situazione delle Banche associate di Nuova York i lettori rileveranno che hanno sofferto una diminuzione di oltre tre milioni sul fondo metallico; siccome però è in questo momento vivissima la campagna sul cotone, la quale di solito è di breve durata, così questa perdita dell'incasso metallico non desta alcun timore serio in quanto la si ritiene transitoria. — Ciò nondimeno il saggio delle anticipazioni ha dovuto essere aumentato ed oscillò dal 5 al 7 per cento; quello dello sconto della carta commerciale da 4 1/2 al 6 1/2 per 0/0.

I cambi in genere risultano più favorevoli all'Europa poichè, dopo qualche oscillazione, chiudono a 4.82 per la carta a 60 giorni su Londra, e 524 5/2 quello su Parigi.

A Londra la situazione non è gran fatto mutata: la situazione della Banca d'Inghilterra del 24 novembre ci dà però una diminuzione d'incasso metallico di 34,000 sterline; invece il portafoglio è aumentato di 105,000, la riserva totale di 350,000; i conti correnti del Tesoro aumentarono di 855,000; vi è diminuzione invece nella circolazione di 380,000 sterline e nei depositi dei privati di 418,000.

In quanto al mercato monetario è continuato l'invio d'oro in Germania, producendo una diminuzione del cambio su Berlino; però nessuna minaccia per ora di difficoltà serie o durevoli, in quanto si attendono delle somme importanti d'oro dall'America del Sud. Le anticipazioni si fanno al saggio di 2 e 2 1/2 per cento; lo sconto a tre mesi dal 2 7/8 al 3 per cento.

Conseguentemente la situazione si fa migliore sempre a Berlino, ove quella Banca annunzia un aumento di incasso metallico di 9 milioni di marchi e dove il danaro è abbondante offerto a vista tra il 2 1/4 e l'1 7/8 per cento. Lo sconto fuori banca è a 2 3/8. — I cambi su Londra a 20.38, su Parigi a 80.40, sull'Italia a 79.50 per 10 giorni, su Pietroburgo 179.85; sono però tutti favorevoli alla Germania.

A Parigi la situazione della politica interna produce la scarsità degli affari, tanto più che si accoppiava la operazione della conversione della rendita, della quale non si hanno ancora notizie parti-

colareggiate, ma si sa però che le domande di rimborso si limitarono da 60 a 70 milioni.

Perciò appunto la Banca di Francia ha aumentato il proprio incasso metallico di 4 milioni e mezzo d'oro e di 4 milioni d'argento. Lo sconto si limita dal 2 1/2 per cento al 2 5/4.

I cambi sono pesanti, lo cheque su Londra sale a 25.32 1/2, su Berlino a 125, sull'Italia 1 per cento di perdita.

Il prezzo dell'oro a Parigi è quotato al 4 1/2 per mille di premio, l'argento 264 per mille di perdita; a Londra l'argento si mantiene sempre debole al 45 7/8 di pence.

È stata pubblicata la situazione delle Banche italiane del 1° novembre assieme a quella del 10 novembre; — questo ritardo ebbe ragione nel desiderio di non far vedere che malgrado le sedute dei Direttori dei diversi stabilimenti, la circolazione col 1° novembre era aumentata a paragone di quella del 10 ottobre, la quale, secondo gli accordi presi, doveva segnare il massimo. Nella situazione del 10 novembre infatti tutte le Banche, eccetto la Toscana di Credito, hanno diminuita la loro circolazione di quasi 40 milioni a paragone della precedente e la Banca Nazionale d'Italia per 19.4 milioni, la Nazionale Toscana per 5.8 milioni, il Banco di Napoli per 15.6 milioni, quello di Sicilia per quasi 1 milione. Tutte però, meno il Banco di Sicilia, hanno anche perduto nell'incasso metallico; la Banca d'Italia per 9.8 milioni, la Nazionale Toscana per 2.5 milioni, il Banco di Napoli per 8 milioni, la Toscana di Credito per mezzo milione circa.

La situazione monetaria però è sempre gravissima e si ripercuote sul credito. Per provvedervi alla meno peggio il Governo ha adottato uno dei soliti espedienti, ha cioè autorizzato il Tesoro a versare nelle casse delle Banche alcune decine di milioni di piastre borboniche affinché le Banche possano aumentare lo sconto e saziare la speculazione doganale ed edilizia. — Non giudicheremo qui questo espediente, che rappresenta a nostro avviso un partito da disperati, se uno Stato, che ha un bilancio di un miliardo e mezzo, è costretto a tirar fuori dai suoi arsenali i ferroviechi per darli in pegno onde aumentare di 30 milioni la circolazione!

I cambi sempre molto alti, minacciosi su Francia a 101.10, su Londra a 25.35.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Nazionale Italiana

		10 novembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 273,277,000	— 9,808,000
	Portafoglio	418,774,000	— 543,000
	Anticipazioni	77,766,000	+ 325,000
	Oro	180,163,000	— 36,000
	Argento	29,416,000	— 1,348,000
Passivo	Capitale versato	150,000,000	—
	Massa di rispetto	38,356,000	—
	Circolazione	623,804,000	— 19,410,000
	Conti correnti a vista	77,490,000	+ 7,442,000

Banca Nazionale Toscana

		10 novembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 39,708,000	— 2,511,000
	Portafoglio	58,227,000	+ 2,922,000
	Anticipazioni	5,943,000	+ 42,000
	Oro	16,632,000	— 8,600
	Argento	2,740,000	— 63,000
Passivo	Capitale versato	21,000,000	—
	Massa di rispetto	3,454,000	—
	Circolazione	77,916,000	— 5,801,000
	Conti correnti a vista	1,141,000	— 1,676,000

alla stessa epoca valeva più di 85, non si lasciarono scuotere dal ribasso momentaneo che aveva colpito le altre rendite: e così invece del ribasso che si temeva prevalse fin da principio una corrente opposta. A Londra i consolidati aumentarono di più che un quarto, e la fermezza dimostrata dallo *Stock-Exchange* esercitò una benefica influenza sul mercato parigino, tanto più efficace inquantochè il contante per tutta la settimana, si mostrò animato dalle migliori disposizioni. A Berlino pure prevalsero idee di fermezza, specialmente per i fondi russi, quantunque fosse noto che a Pietroburgo si sta concretando un progetto per colpire di misure restrittive il commercio e le industrie della Germania. A Vienna invece vi furono dei sintomi di debolezza e da quanto abbiamo potuto rilevare dai telegrammi giornalieri venuti da quel mercato parrebbe che là si viva con qualche inquietudine, temendosi che morendo il principe imperiale di Germania, l'Austria per gli umori bellicosi del di lui figlio, possa essere trascinata più in là di quello cui vorrebbe andare. In Italia le disposizioni furono alquanto favorevoli, e oltre il sostegno delle borse estere v' influirono le molte ricompere allo scoperto e la speranza di un miglioramento nella crisi bancaria, che ha travagliato i mercati in questi ultimi giorni.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane risaliva nel corso della settimana fino a 98,45 in contanti e 98,65 per fine mese. A Parigi da 97,40 saliva a 97,70 per poi retrocedere a 97,50; a Londra da 95 7/8 a 96 1/4 e a Berlino da 96 a 96,20.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata a 65 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount trattato ai medesimi prezzi dell'ottava scorsa cioè fra 97 e 97,40; il Cattolico 1860-64 a 98 e il Rothschild a 100.

Rendite francesi. — Malgrado la crisi ministeriale e la possibilità delle dimissioni del Presidente della Repubblica i prezzi delle rendite non solo si sostennero ma poterono anche guadagnare terreno. Il 4 1/2 per cento da 107,30 saliva a 107,25; il 3 0/0 da 81,70 a 81,77 e il 3 0/0 ammortizzabile da 83,75 a 84,75.

Consolidati inglesi. — Da 105 3/16 salivano a 105 7/16.

Rendite austriache. — Come abbiamo detto più sopra trascorsero con minor fermezza degli altri valori di Stato cosicchè la rendita 4 0/0 in oro da 112 cadeva a 111,80; la rendita 4,20 per cento in argento da 82,55 dopo avere toccato prezzi più bassi risaliva a 82,80 e la rendita 4,20 per cento in carta resta a 81,20 dopo essere caduta a 81.

Rendita Turca. — A Parigi da 14 andava a 14,15 e a Londra da 13 13/16 a 14. L'aumento si attribuisce alla probabilità di nuovi accordi con la Banca ottomana per il servizio di tesoreria.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 372 saliva verso 379.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 67 1/4 saliva a 67 7/16. Le rendite del Tesoro nello scorso ottobre ascesero a pesetas 69.793,848 contro 59,591,280 nell'ottobre scorso e le rendite del-

l'esercizio 1886-87 a pesetas 914.149.380 contro 902,799,117 nell'esercizio precedente.

Canali — Il Canale di Suez da 1967 risaliva fino a 2005 e il Panama da 333 cadeva a 300. I prodotti del Suez dal 21 novembre al 25 ascendono a fr. 600,000 contro 399,000 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato discretamente attivo, e prezzi piuttosto vantaggiosi.

Valori bancari. — La Banca Nazionale italiana negoziata da 2185 a 2209; la Banca Nazionale Toscana da 1165 a 1175; il Credito Mobiliare da 1007 a 1012; la Banca Generale fra 694 e 687; il Banco di Roma invariato intorno a 880; la Banca Romana fra 1130 e 1140; la Banca di Milano intorno a 245; la Banca di Torino fra 865 e 860; il Credito Meridionale fra 884 e 880; la Cassa Sovvenzioni fra 355 e 357 e la Banca di Francia resta a 4300. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 24 corr. ascesero a fr. 474,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali nelle borse italiane da 788 migliaravano fino a 892 e a Parigi da 780 a 785. Le mediterranee negoziate fra 623 e 625 e le sicule intorno a 600. Nelle obbligazioni le meridionali intorno a 320 e le nuove ferroviarie intorno a 315.

Credito fondiario. — Roma da 472 cadeva a 468; Banca Nazionale 4 0/0 da 484 a 480; Milano 5 per cento da 501,75 a 501; detto 4 0/0 da 495 a 490; Napoli 5 per cento invariato a 504 e Sicilia 5 0/0 a 501.

Valori Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze negoziate fra 64,60 e 64,70; l'Unificato di Napoli fra 92,45 e 92,65; l'Unificato di Milano invariato a 97, e il prestito di Roma a 486.

Valori diversi. — A Firenze ebbero alcuni affari le Immobiliari fino a 1226; le Costruzioni venete fra 377 e 378 e la Fondaria vita fra 266 e 268; a Roma l'Acqua Marcia a 2190 e le Condotte d'acqua a 500; a Milano le Rubattino fra 380 e 381 e le Raffinerie intorno a 380 e a Torino la Fondaria italiana a 336.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino invariato a 264 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000, e a Londra da den. 43,50 per oncia saliva a 43 13/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle notizie pervenute dai principali mercati frumentari esteri, si rileva che i grani in questi ultimi giorni ripresero quanto avevano perduto nella settimana precedente. Cominciando dai mercati americani troviamo infatti che a Nuova York i grani salirono fino a doll. 0,86 allo staio; i granturchi fino a 0,66 e le farine invariate da dollari 3,15 a 3,35 al barile di 88 chilogrammi. Anche a Chicago i grani furono in rialzo, e la stessa tendenza viene segnalata da S. Francisco. Il solito telegramma settimanale venuto da Odessa reca che gli affari in grani non furono molto attivi, ma che i

prezzi furono sostenuti a motivo del rialzo delle divise estere. I grani teneri si contrattarono da rubli 0,95 a 1,11; la segale da 0,62 a 0,67; il granturco da 0,70 a 0,76 e l'avena a 0,53 il tutto al pudo. Notizie da Salonico portano che gli affari sono lenti a motivo delle pretese dei passessori. Per i grani duri si domandano fr. 16,75 al quint. a bordo; per i grani teneri fr. 14,50; per la segale fr. 11,75; per il granturco fr. 11,50 e per l'avena fr. 9,25. A Londra tendenza ferma tanto per i grani che per le altre granaglie e a Liverpool rialzo nei grani. A Pest i grani con rialzo si quotarono da fior. 7,34 a 7,40 al quint. e a Vienna parimente con rialzo da fior. 7,67 a 7,70. In Francia malgrado le molte offerte di merce i prezzi si mantengono fermi nella maggior parte dei mercati. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 22,40 e per i quattro mesi da dicembre a fr. 22,60; e a Marsiglia i grani teneri di Calcutta a fr. 17,50 e i grani del Danubio a fr. 15,50. In Italia i grani si mantennero alquanto sostenuti ma unicamente per ragione degli aumenti avvenuti sui mercati esteri e non per la voce corsa di un aumento nel dazio di confine, essendo accertato che nel nuovo catenaccio i grani non saranno colpiti. Nei granturchi agli aumenti delle settimane precedenti si sostituì una certa tendenza al ribasso, il riso sempre sostenuto e nelle altre granaglie nessuna variazione. Ecco adesso i prezzi fatti nelle principali piazze dell'interno. A *Pisa* i grani gentili rossi si contrattarono da L. 17,45 a 18,15 all'ettol.: i mazzocchi da L. 17,10 a 17,45; i grani maremmani da L. 21,50 a 22,50 e i granturchi da L. 9,60 a 9,75 all'ettol. — A *Firenze* i grani gentili bianchi fino a L. 25 al quint. al vagone e i rossi fino a L. 24. — A *Bologna* i grani della provincia da L. 21,25 a 22; i ferraresi da L. 20,75 a 22 e i granturchi da L. 13,25 a 14,25. — A *Ferrara* i grani da L. 21,50 a 22 e i granturchi da L. 13 a 14. — A *Verona* i grani da L. 20 a 21,75; i risi da L. 34 a 21,25 e i granturchi da L. 12 a 13,25. — A *Milano* i grani da L. 21,50 a 23; i granturchi da L. 11,50 a 15 e i risi da L. 32,50 a 38,50. — A *Torino* i grani da L. 20,50 a 22,50; i granturchi da L. 12 a 13,25; l'avena da L. 13,50 a 18, e il riso da L. 24,50 a 37. — A *Genova* i grani teneri nostrali da L. 41 a 23 e i grani teneri esteri senza dazio da L. 15 a 19 e a *Castellammare di Stabia* i grani teneri delle Puglie da L. 21,75 a 23, i grani provenienti da Braila dazio doganale compreso da L. 20 a 21,50.

Vini. — Cominciando dai mercati siciliani troviamo che la tendenza si è delineata a favore dei consumatori per ragione specialmente delle qualità che lasciano molto a desiderare — A *Vittoria* prezzi deboli intorno a L. 17 all'ettol. franco bordo per le prime qualità; a *Riposto* da L. 17 a 22; a *Pachino* da L. 12 a 13; a *Messina* i vini di S. Teresa da L. 15 a 20 e a *Siracusa* da L. 26 a 29. Passando nelle provincie continentali del mezzogiorno giù per su è la stessa tendenza che prevale inquantochè il nuovo raccolto è stato generalmente abbondante. — A *Gallipoli* le qualità extra fecero da L. 35 a 36; le prime da L. 25 a 26 e le comuni da L. 18 a 20. — A *Bari* i vini vecchi sostenuti fino a L. 42 per salma di litri 175 e i vini nuovi da L. 30 a 40 per salma di 186 litri. — A *Barletta* le qualità primarie da L. 30 a 35 e le secondarie da L. 24 a 26. — A *Foggia* i prezzi variano da L. 16 a 17 all'ettol. — A *Napoli* prezzi tendenti al ribasso e presso a poco uguali a quelli segnati nella precedente rassegna vicinola. — In *Arezzo* i vini neri fecero da L. 28 a 45 all'ettol. — A *Siena* i vini del Chianti si contrattarono da L. 40 a 50 e i vini del piano da L. 19 a 32. — A *Livorno* i vini del piano di Livorno da L. 15 a 22; i *Pisa* da L. 17 a 24; i *Pontedera* da L. 20 a 26; gli *Empoli* da L. 23 a 26 e i *Firenze*

da L. 26 a 31 il tutto sul posto. — A *Genova* domande scarse a causa della qualità scadente della merce. I *Scoglietti* si contrattarono da L. 25 a 26 sul posto; i *Pachino* da L. 16 a 20; i *Sardegna* da L. 18 a 20; i *Napoli* da L. 30 a 35 e i *Calabria* da L. 25 a 35 il tutto all'ettol. sul posto. — A *Torino* i vini di prima qualità dazio consumo compreso ottennero da L. 54 a 64 e le qualità secondarie da L. 46 a 48. — In *Asti* i vini buoni da commercio realizzarono da L. 40 a 45 e a *Casalmonferrato* da L. 34 a 40. — A *Udine* i vini di prima qualità oscillarono da L. 45 a 60 e i secondari da L. 23 a 28 e a *Cagliari* i vini rossi di Campedano da L. 12 a 13,50; i *Carloforte* da L. 13 a 14; i *Malvasia* da L. 55 a 70 e i *Moscato* da L. 80 a 90. Dall'estero abbiamo che in Francia predomina la calma, la speculazione stando in attesa della piega che prenderanno gli affari nelle altre piazze d'Europa, e nella Spagna prezzi alquanto sostenuti, inquantochè il raccolto sarebbe riuscito alquanto scarso.

Spiriti. — La calma prosegue a dominare nell'articolo essendo gli acquisti generalmente limitati al puro dettaglio. — A *Genova* i prodotti delle fabbriche di Napoli si contrattarono da L. 242 a 246 al quint. a seconda del grado. — A *Milano* i prodotti delle fabbriche locali da L. 233 a 243; gli spiriti di Napoli da L. 251 a 258; gli spiriti di Vienna e di Breslavia senza dazio a L. 47 e l'acquavite di grappa da L. 100 a 117.

Manne. — Si ha da *Genova* che si ebbero diversi arrivi, ma che le vendite furono limitate. I prezzi furono: Geraci in sorte da L. 260 a 285, Rottame Capaci da 325 a 350, Cannolo Capaci da 600 a 625, Cannolo Geraci da 425 a 450, Frassino in sorte da 180 a 200 per 100 chil. franco vagone.

Oli di oliva. — Le qualità fini e sopraffini hanno sempre smercio facile e prezzi sostenuti, ma nelle qualità andanti le vendite sono scarse e i prezzi deboli. — A *Diano Marina* i fini e sopraffini vecchi variano da L. 115 a 135 al quint., e i mosti si vendono da L. 90 a 105. — A *Genova* si viderono da 500 quintali di oli al prezzo di L. 104 a 108 per i Bari fini; da L. 115 a 135 per i Riviera Ponente vecchi e di L. 95 a 100 per i nuovi scadenti, e di L. 95 per i Sassari. — A *Firenze* i prezzi si mantengono sostenuti fra le L. 120 a 140 al quint. — In *Arezzo* si praticò da L. 110 a 120. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a fr. 68,23 e i gioia a fr. 63,21, e a *Bari* i prezzi variarono da L. 95 a 122.

Oli diversi. — Si fecero a *Genova* le seguenti vendite: olio di sesame del levante a L. 95 al quintale per le qualità mangiabili e a L. 60 per le industriali; olio di ricino da L. 94 a 105 per il mangiabile e di L. 64 a 65 per l'industriale; olio di Cocco Cejlan da L. 63 a 64; olio di palma Lagos da L. 61 a 62 e olio di tonno da L. 52 a 72 a seconda della qualità.

Salumi. — Notizie da *Genova* recano che la settimana fu attivissima per le continue richieste delle piazze dell'interno, non che per i bisogni locali, e con diversi arrivi di nuovi carichi dall'origine. I prezzi sono fermi, quotandosi lo stoccafisso Bergen da L. 84 a 85, merluzzo Labrador da L. 64 a 65, Lavè da L. 60 a 72, Hammerfest da L. 74 a 75, salacche Spagna con recenti arrivi da L. 43 a 45 per 100 chilogr., aringhe in barili grandi L. 34 a 35, barili piccoli L. 13 a 14 per barile il tutto, schiavo in darsena.

Canape. — I produttori avendo fatto qualche concessione, le vendite a *Bologna* in questi ultimi giorni furono attivissime ai seguenti prezzi: canape scelte o morelli da L. 85 a 88; le andanti da L. 72 a 76 e le stoppe e i canepazzi da L. 45 a 50. — A *Genova* molte richieste per la fabbrica di cordami nelle qua-

lità di Romagna più preferite, quotiamo Ferrara e Bo'ogna 1^a qualità L. 83 a 86, 2^a L. 72 a 74, terza L. 60 a 62 per 100 chil. franco al vagone.

Agrumi e frutta secche. — Nei limoni tanto a *Messina* che a *Genova* si praticarono i medesimi prezzi segnati nella precedente rassegna, e quanto alle frutta anche a *Genova* continua una buona domanda stante la stagione ed il consumo. I fichi secchi in ceste di Napoli da L. 30 a 55, uva pantelleria in barili da L. 42 a 45, sultanina Smirne da 80 a 85, noci Sorrento da 95 a 100, prugne Provenza da 85 a 90, il tutto per 100 chilogr. franco in partita.

Cotoni. — Il commercio dei cotoni prosegue ad alternarsi fra il rialzo e il ribasso e le alternative derivano dall'esito sempre incerto del raccolto americano, nonchè dalle maggiori o minori domande nei grandi centri manifatturieri. A *Milano* con vendite abbastanza regolari gli Orleans si venderono da Lire 69,50 a 71,50 i 50 chilogr., gli Upland da L. 69 a 71, i Bengal da L. 43 a 48,50, gli Oomra da L. 54 a 57. All'*Havre* mercato alquanto debole per tutte le provenienze. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati furono di den. 5 5/8 per il Middling Orleans; di 5 9/16 per il Middling Upland e di 4 9/16 per i good Oomra, e a *Nuova York* di cent. 10 3/8 per il Middling Upland. Quanto al raccolto americano da un confronto fatto risulterebbe che fra il cotone in vista al 31 Ottobre e quello consegnato dal 1^o all'11 Novembre vi sarebbe un aumento di 726,000 balle sull'anno scorso; di 805 mila sul 1885 e di 771,000 sul 1884. E anche la provvista visibile agli Stati Uniti, in Europa e e nell'India è in aumento risultando di balle 2,570,000 contro 2,253,000 l'anno scorso alla stessa epoca, e contro 2,177,000 nel 1885.

Sete. — Nulla di saliente abbiamo da constatare circa l'andamento generale del mercato dei delle sete poichè l'ottava si è chiusa senza alcun serio cambiamento nelle disposizioni di detto mercato. Nei cascami i doppi in grana sono in buona vista e diversi affari si conchiusero, però a prezzi ridotti. — A *Milano* senza alcun accenno di miglioramento le greggie 9/10 di 1^o ord. si venderono da L. 50 e 51; gli organzini di marca 16/18 a L. 66, le trame a due capi 24/26 di 1^o ord. a L. 54 e i bozzoli secchi da L. 11 a 11,50. — A *Lione* pure il mercato si trascinò male anche in questa settimana, non tanto per ragioni economiche, quanto per ragione della politica interna della Francia. Fra le vendite di articoli italiani abbiamo notate greggie di 2^o ord. 12/13 a capi annodati a fr. 52; organzini di 2^o ord. 18/20 da fr. 59 a 60 e trame di 3^o ord. 20/22 da fr. 55 a 56.

Bestiami. — Nei bovini grassi da macello i prezzi si mantengono sempre più deboli; e lo stesso troviamo per i vitelli e questo stato di cose deriva in gran parte dalla concorrenza di altre carni di cui abbonda l'inverno. Nei suini al contrario continua il favore e qualche sostegno si riscontra anche nei bovini per riproduzione. — A *Firenze* i suini si venderono da L. 27 a 33 per ogni cento libbre toscane vive. — In *Arezzo* i prezzi dei suini variarono da L. 109 a 115 al quintale morto. — A *Bologna* i suini da L. 102 a 119 al quintale morto e i bovini da macello da L. 115 a 150 al quint. morto al netto. — A *Milano* i suini a L. 115 al quintale morto, e i vitelli perderono da L. 5 a 10 sui prezzi precedenti — e a *Parigi* i bovi da fr. 90 a 148 al quint. morto; i vitelli da fr. 80 a 180; i maiali da fr. 100 a 124 e i montoni da fr. 110 a 170.

BILLI CESARE gerente responsal de

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

31.^a Decade dal 1^o al 10 Novembre 1887

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

depurati dalle imposte governative

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	1,031,306.75	49,692.18	440,648.71	1,404,070.88	50,331.60	2,976,050.12	3,980.00	747.75
1886	1,041,550.03	47,377.34	326,591.19	1,282,206.68	27,682.54	2,725,407.78	3,980.00	684.78
Differenze nel 1887	- 10,243.28	+ 2,314.84	+ 114,057.52	+ 121,864.20	+ 22,649.06	+ 250,642.34		+ 62.97
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.								
1887	32,305,145.26	1,499,319.08	9,748,024.59	38,702,088.74	1,220,887.88	83,475,465.55	3,980.00	20,973.73
1886	27,781,307.99	1,255,828.24	8,797,343.84	37,109,376.57	1,042,623.29	75,986,479.93	3,980.00	19,092.08
Differenze nel 1887	+ 4,523,837.27	+ 243,490.84	+ 950,680.75	+ 1,592,712.17	+ 178,264.59	+ 7,488,985.62		+ 1,881.65
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	78,994.10	2,191.15	6,283.75	40,870.30	3,469.45	131,808.75	805.00	163.74
1886	56,957.90	1,250.85	5,162.35	23,046.16	3,380.75	89,798.01	608.00	147.69
Differenze nel 1887	+ 22,036.20	+ 940.30	+ 1,121.40	+ 17,824.14	+ 88.70	+ 42,010.74	+ 197.00	+ 16.05
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO								
1887	1,351,029.92	34,012.00	151,712.37	1,038,692.98	43,476.99	2,613,924.26	748.26	3,493.84
1886	802,383.13	17,517.78	61,621.73	383,964.38	25,785.74	1,291,272.76	508.48	2,539.48
Differenze nel 1887	+ 548,646.79	+ 16,494.22	+ 90,090.64	+ 654,728.60	+ 17,691.25	+ 1,322,651.50	+ 239.78	+ 953.86

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO		
	1887	1886	Diff. del 1887	1887	1886	Diff. nel 1887
Viaggiatori	3,076.40	3,174.35	- 97.95	78,426.25	71,977.10	+6,449.15
Merci	770.15	736.85	+ 33.30	23,492.61	18,546.56	+4,946.05
Introiti diversi	118.65	196.65	- 78.00	4,308.00	1,537.24	+2,770.76
TOTALI	3,965.20	4,107.85	- 142.65	106,226.86	92,060.90	+14,165.96

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.